



Italpress
sabato, 11 aprile 2020

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidita"

10/04/2020	Italpress	<i>CESARE FUMAGALLI</i>	4
<hr/>			
10/04/2020	iltempo.it	<i>CARLO ANTINI</i>	5
<hr/>			
10/04/2020	Corriere Dell'Umbria		6
<hr/>			
10/04/2020	corrieredisiena.corr.it		7
<hr/>			
10/04/2020	corrierediarezzo.corr.it		8
<hr/>			
10/04/2020	corriereviterbo.it		9
<hr/>			
10/04/2020	corrieredirieti.corr.it		10
<hr/>			
10/04/2020	Altro Corriere		11
<hr/>			
10/04/2020	Gazzetta di Firenze		12
<hr/>			
10/04/2020	gazzettadiparma.it		13
<hr/>			
10/04/2020	Video Nord		14
<hr/>			
10/04/2020	Oltrepo Mantovano News		15
<hr/>			
10/04/2020	Mantova Uno		16
<hr/>			
10/04/2020	Alto Mantovano News		17
<hr/>			
10/04/2020	Cittadino MB		18
<hr/>			
10/04/2020	liberoQuotidiano.it	<i>IVAN ROTA</i>	19
<hr/>			
10/04/2020	IINordEstQuotidiano		20
<hr/>			
10/04/2020	Alpi Notizie		21
<hr/>			
10/04/2020	ladiscussione.com/		22
<hr/>			
10/04/2020	Onda Novara		23
<hr/>			
10/04/2020	Il Dispari	<i>REDAZIONE WEB</i>	24
<hr/>			
10/04/2020	Affari Italiani		25
<hr/>			

10/04/2020	Imperia Tv	IMPERIA TV	26
<hr/>			
10/04/2020	Corriere della città		27
<hr/>			
10/04/2020	Il Cittadino Online		29
<hr/>			
10/04/2020	quotidianodisicilia.it		30
<hr/>			
10/04/2020	I Giornali di Sicilia		31
<hr/>			
10/04/2020	lasicilia.it		32
<hr/>			
10/04/2020	Prima Tv		33
<hr/>			
10/04/2020	New Sicilia		34
<hr/>			
10/04/2020	SiciliaNews24		35
<hr/>			
10/04/2020	Sicilia 20 News		36
<hr/>			
10/04/2020	Economia Sicilia		37
<hr/>			
Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidita'"Coronavirus, in Italia 98.273 positivi, 18.849 morti e 30.455 guaritiCoronavirus, Pd "Contributo di solidarieta' dai redditi piu' alti"Coronavirus, Confcooperative "Sulla ...			
<hr/>			
10/04/2020	Ragusa Oggi		38
<hr/>			
10/04/2020	ViviEnna	POSTATO REDAZIONE	39
<hr/>			
10/04/2020	AudioPress		40
<hr/>			
10/04/2020	TeleCentro 2		41
<hr/>			
10/04/2020	Sardinia Post		42
<hr/>			
10/04/2020	Tutt'oggi		43
<hr/>			

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

CESARE FUMAGALLI

CESARE FUMAGALLI CONFARTIGIANATO ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessita delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

CARLO ANTINI

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). [jp/sat/red 10-Apr-20 15:44](https://www.italpress.it/jp/sat/red/10-Apr-20-15:44).

CORRIERE UMBRIA

HOME POLITICA CRONACA ATTUALITÀ CORONAVIRUS ESTERI OPINIONI SPORT SPETTACOLI INCHIESTE WEST IMMIGRAZIONE

Prosp: Tom Fagnoli Orio E. Cavalli Gabbio Tommaso Spadaro Guido Tassinari Annunziata Livianello Tullio Piccinini Nardella

ITALPRESS

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).

CORRIERE UMBRIA TV

Ferrara (EM): "Proposta Eurogruppo non soddisfacente ma è compromesso"

Sallii (FE): "Da Eurogruppo poco da prevedere"

Vinolo (FC): "Una piazza con il tappeto di piumaggio"

Di Luca: "Entro due settimane malavita obbligatoria anche in Campania"

Devolgo della Marina per "regenerare" area excentrata chiusa in casa (Foto: M. Sommarigliesi)

SONDAGGI

"Una patria per gli italiani", vede l'emergenza che si piega al più

PIÙ LETTI OGGI

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). [jp/sat/red 10-Apr-20 15:44](https://www.corriere.it/sat/red/10-Apr-20/15:44).



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.

The screenshot shows the website 'CORRIERE AREZZO' with a navigation menu at the top. The main article is titled 'Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"'. Below the title is a photo of Cesare Fumagalli. To the right of the main article is a sidebar with several smaller news items, including 'Ferrara (EM): "Proposta Eurogruppo non soddisfacente ma è compromesso"', 'Salvi (FI): "Da bangoraggio piccolo paese avanti"', 'De Luca: "Extra due settimane ma scade l'obbligo di chiusura"', 'Dialogo della Marina per "regalare" alle quarantene chiusi in casa (sono in un sommergibile)', and 'De Luca: "Fase 2: rischio di perdere tutto per una legge impedita"'. Below the sidebar is a 'SONDAGGI' section with a poll titled 'Aree 2020: servano più o meno questi il personale dell'area?'. At the bottom of the page, there is a 'PIÙ LETTI OGGI' section.

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.

The screenshot shows the website interface for Corriere Viterbo. The main article is titled "Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'". The article text is partially visible, starting with "ROMA (ITALPRESS) - 'Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici...'. To the right of the article, there are several smaller news items and sections: "FERRARA (EMSA) - 'Proposta Eurogruppo non soddisfacente ma è compromesso'", "SALINI (FI) - 'Da Eurogruppo piccolo passo avanti'", "De Luca: 'Entro due settimane discuteremo obbligatoriamente anche la Campania'", "Developo della Marina per 'superavviso' alle quarantene chiuse in casa (come in un sommergibile)", "De Luca: 'Fase 2, richiamo di perdite tutte per una legge-impunità'", "SONDAGGI - Per chi è la spalla migliore per Renzi nella jole?", and "PIU' LETTI OGGI".

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). [jp/sat/red 10-Apr-20 15:44](https://www.corriere.it/sat/red/10-Apr-20/15:44).

The screenshot shows the website interface for Corriere della Sera. The main article is titled "Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'". The article text is partially visible, matching the main text provided. To the right, there is a sidebar with a video player for "CORRIERE RIFIETI TV" and a list of "SONDAGGI" (polls) with small images and text snippets. At the bottom of the sidebar, there is a section for "PIÙ LETTI OGGI" (most read today).

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartira' dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si e' fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartira' dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si e' fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell' annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l' emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalita' con cui riaprire, vorra' dire che avremo tre settimane per affinare di piu' i criteri", scherza Fumagalli, che pero' non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidita' pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c' e' Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest' anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, slitti al 30 aprile, anche perche' se il calo e' inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un' urgenza e necessita' delle imprese, bisogna pero' anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi puo', paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidita' era perche' bisogna far girare il motore dell' economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguira', secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno piu'. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalita' di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l' Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che pero' e' troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato "sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

"Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. © RIPRODUZIONE RISERVATA Confartigianato coronavirus.



Video Nord

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidita'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartira' dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si e' fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell' annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l' emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalita' con cui riaprire, vorra' dire che avremo tre settimane per affinare di piu' i criteri", scherza Fumagalli, che pero' non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidita' pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c' e' Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest' anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenere il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, slitti al 30 aprile, anche perche' se il calo e' inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un' urgenza e necessita' delle imprese, bisogna pero' anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi puo', paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidita' era perche' bisogna far girare il motore dell' economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguira', secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno piu'. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalita' di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantira' al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l' Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che pero' e' troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L' articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidita'" proviene da Italtpress .



Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Mantova Uno

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di

Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Alto Mantovano News

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Cittadino MB

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

IVAN ROTA

10 aprile 2020 a a ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, slitti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L'articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità" proviene da Italtpress.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L'articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità" proviene da Italtpress.



The image shows a screenshot of the article "Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'" from the website "IL NORDEST QUOTIDIANO". The article is dated 10 April 2020 and is written by Massimo. The main image is a portrait of Cesare Fumagalli, the general secretary of Confartigianato. The article text is partially visible, matching the main text provided. The website header includes the date, navigation links (Home, Cronaca, Società, Cultura, Economia, Territorio), and social media icons. The article title is prominently displayed in a large, bold font.

Alpi Notizie

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

CONFARTIGIANATO "SCIOGLIERE I NODI DELLE RIAPERTURE E DELLA LIQUIDITA'"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). 10 aprile 2020.



CONFARTIGIANATO "SCIOGLIERE I NODI DELLE RIAPERTURE E DELLA LIQUIDITA'"



ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). 10 aprile 2020.

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato

a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44
Condividi 0.



Onda Novara

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Il Dispari

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

REDAZIONE WEB

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato

a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartira' dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si e' fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell' annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l' emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalita' con cui riaprire, vorra' dire che avremo tre settimane per affinare di piu' i criteri", scherza Fumagalli, che pero' non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidita' pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c' e' Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest' anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, slitti al 30 aprile, anche perche' se il calo e' inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un' urgenza e necessita' delle imprese, bisogna pero' anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi puo', paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidita' era perche' bisogna far girare il motore dell' economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguira', secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno piu'. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalita' di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantira' al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l' Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che pero' e' troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).jp/sat/red10-Apr-20 15:44.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

IMPERIA TV

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi paga i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

OGGI | ITALPRESS



ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese.

Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica.

"L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli.

Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi paga i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti".

Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli.

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L'articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle



Corriere della città

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

riaperture e della liquidità" proviene da Itaipress.

Il Cittadino Online

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44
Fonte Italtpress.



Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



I Giornali di Sicilia

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44

Fonte: Italtpress Tweet Condividi Condividi 0 Condivisioni.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.



Prima Tv

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

Published Date: 10 Aprile 2020 ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del

33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). Da Italtpres.



New Sicilia

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

_ ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.



Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). jp/sat/red 10-Apr-20 15:44.



Economia Sicilia

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità" Coronavirus, in Italia 98.273 positivi, 18.849 morti e 30.455 guariti Coronavirus, Pd "Contributo di solidarietà dai redditi più alti" Coronavirus, Confcooperative "Sulla ...

Postato da Italtpress il 10/04/20 ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del

33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).

The screenshot shows the website 'Economia Sicilia' with a main article titled 'Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"'. The article is dated 'Postato da Italtpress il 10/04/20'. To the right of the article is a sidebar with several smaller news items, including 'Coronavirus, in Italia: 98.273 positivi, 18.849 morti e 30.455 guariti', 'Coronavirus, Pd "Contributo di solidarietà dai redditi più alti"', and 'Coronavirus, Confcooperative "Sulla ..."'. The website header includes the logo 'Economia Sicilia' and the tagline 'PORTALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE DELLA REGIONE SICILIA'.

Ragusa Oggi

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L'articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità" proviene da Italtpress.



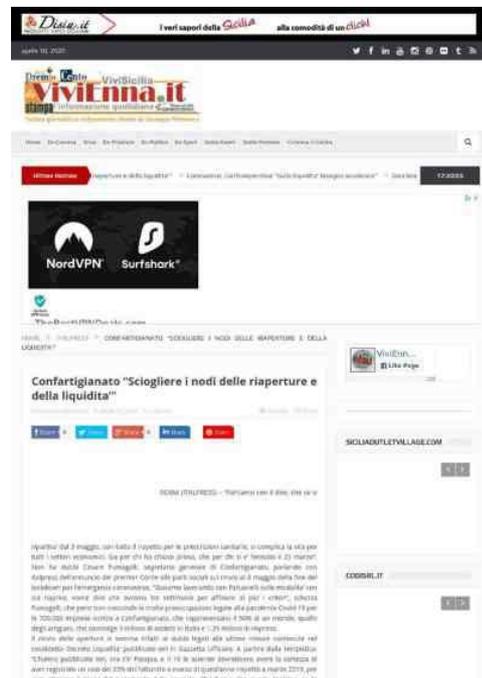
ViviEnna

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

POSTATO REDAZIONE

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L' hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS). L'articolo Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità" proviene da Italtpress.



The screenshot shows the top part of a news article on the AudioPress website. The header includes the AudioPress logo and navigation links like HOME, ABBONAMENTI, CHI SIAMO, CONTATTI, LAVORA CON NOI, PREMIUM, SERVIZI. The article title is "Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'" and it features a photo of Cesare Fumagalli. On the right side, there are sections for "ARTICOLI RECENTI" and "TAG" with various category labels like ECONOMIA, POLITICA, and others.

TeleCentro 2

Confartigianato "Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità"

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



De... Top News 10 aprile 2020



ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici, sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).

Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).



Confartigianato 'Sciogliere i nodi delle riaperture e della liquidità'

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato,

ROMA (ITALPRESS) - "Partiamo con il dire, che se si ripartirà dal 3 maggio, con tutto il rispetto per le prescrizioni sanitarie, si complica la vita per tutti i settori economici. Sia per chi ha chiuso prima, che per chi si è fermato il 23 marzo". Non ha dubbi Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato, parlando con Italtpress dell'annuncio del premier Conte alle parti sociali sul rinvio al 3 maggio della fine del lockdown per l'emergenza coronavirus. "Stavamo lavorando con Patuanelli sulle modalità con cui riaprire, vorrà dire che avremo tre settimane per affinare di più i criteri", scherza Fumagalli, che però non nasconde le molte preoccupazioni legate alla pandemia Covid-19 per le 700.000 imprese iscritte a Confartigianato, che rappresentano il 50% di un mondo, quello degli artigiani, che coinvolge 3 milioni di addetti in Italia e 1,35 milioni di imprese. Il rinvio delle aperture si somma infatti ai dubbi legati alle ultime misure contenute nel cosiddetto Decreto Liquidità pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. A partire dalla tempistica. "L'hanno pubblicato ieri, ora c'è Pasqua, e il 16 le aziende dovrebbero avere la certezza di aver registrato un calo del 33% del fatturato a marzo di quest'anno rispetto a marzo 2019, per aver ottenuto il rinvio del pagamento delle imposte. Chiediamo che questo termine, se le chiusure andranno a maggio, scatti al 30 aprile, anche perché se il calo è inferiore a un terzo si rischia una sanzione per omesso pagamento", spiega Fumagalli. Il provvedimento "risponde a una delle esigenze, a un'urgenza e necessità delle imprese, bisogna però anche consentire al circolo economico di non interrompersi. Chi può, paghi i fornitori. Quando abbiamo chiesto liquidità era perché bisogna far girare il motore dell'economia al minimo, senza fermarlo. Non bisogna interrompere il circuito ordinario dei pagamenti". Inoltre, se il lockdown proseguirà, secondo Confartigianato le nove settimane di cassa integrazione previste dai decreti non basteranno più. "Il calcolo partiva dal 23 febbraio, ma gli ammortizzatori serviranno anche dopo il 3 maggio, non pensiamo che il tutto riparta. Le filiere produttive sono da riorganizzare", aggiunge il segretario generale, criticando anche le modalità di erogazione dei fondi. "Lo Stato garantirà al 100%, senza controlli di sorta, solo i prestiti fino a 25.000 euro, anche se l'Europa ha dato un via libera per queste operazioni per un importo fino a 800.000 euro. In Italia abbiamo calcolato, come tetto massimo il 25% per 100.000 euro di fatturato, che però è troppo poco, speravamo si ragionasse su un quarto di 400.000 euro", spiega Fumagalli. (ITALPRESS).

